

DON PIERINO

# *Ambrosio*

salesiano sacerdote





## *Carissimi Confratelli,*

sabato 6 marzo 2010 alle ore 16, nella casa di cura «Andrea Beltrami», si è spento serenamente il confratello

### **Don PIERINO AMBROSIO**

*di 94 anni di età, 78 di vita salesiana e 67 di sacerdozio.*

Ci ha lasciato in punta di piedi, come era vissuto tutta la vita, dopo una permanenza tra noi, nella Comunità di Leumann, per 25 anni. Un quarto di secolo che ha riempito di fedeltà a don Bosco, di preghiera, vicinanza fraterna, intenso lavoro, vita esemplare.

Con la consueta cortesia ci ha facilitato anche il compito di ricordare la sua vicenda terrena, lasciando precisi appunti sul suo profilo, tracciati con confidente sincerità. Non ci resta che attingervi, per scoprire la sua vita lunga e positiva, vissuta nel Signore.

Cominciava scrivendo: «Mi chiamo *Pierino*, anche se ho superato i 90 anni, perché così sono stato registrato all'anagrafe il giorno della mia nascita, e così devo firmarmi per la validità legale dei miei documenti...».



### **Gli anni in famiglia**

Proseguono i suoi appunti: «Sono nato a Torino il 12 settembre 1915 (allora festa del nome di Maria), da Giuseppina Martinasso, casalinga, e Francesco Ambrosio, vigile del fuoco.

Erano piuttosto poveri, sapevano appena leggere e scrivere, non avevano ricevuto una solida formazione cristiana. Ma erano profondamente onesti e lavoratori.

Quando, verso i dieci anni, manifestai il desiderio di diventare sacerdote, ne furono ben contenti: già sognavano il giorno in cui sarei diventato parroco, e loro sarebbero venuti a stare con me. Mi incoraggiava nella vocazione anche un mio cugino sacerdote, che insegnava nel seminario di Giaveno, dove avrei dovuto compiere gli studi ginnasiali. Ma quando ormai era tutto pronto per il mio ingresso in seminario, ecco la notizia impreveduta: quel mio cugino veniva trasferito al servizio di una parrocchia. Io mi sentii smarrito. Solo più tardi compresi il disegno della Provvidenza, che mi voleva per un'altra



*Don Pierino Ambrosio (a destra) con suo fratello don Alberto (a sinistra) e i genitori (luglio 1953).*

strada. I miei genitori pensarono a una soluzione più vicina, e il mio ottimo maestro di quarta e quinta elementare, prof. Alberto Zappi, ex-allievo salesiano, li consigliò di “mettermi da don Bosco”, a Valdocco».

Pierino conosceva già Valdocco perché quell’anno, 1925, vi si era recato con le varie scolaresche che visitarono la famosa esposizione nel 50° delle Missioni Salesiane.



## L’incontro con don Bosco

Continua don Pierino: «Fui accettato a Valdocco con tanta bontà; ed ebbi la fortuna di avere per insegnante un salesiano che ho sempre ricordato con grande riconoscenza, don Pietro Zerbino. Furono anni molto belli. Si viveva ancora nello spirito dei primi tempi, fatto di serenità e di entusiasmo. Si sentiva ancora la presenza di don Bosco, e potei conoscere molti salesiani della prima ora: don Rinaldi, don Francesia, don Amadei, don Ceria, don Vespignani, il Maestro Dogliani, e tanti altri.

Il 1929 fu un anno eccezionale. Per la beatificazione di don Bosco i Superiori vollero a Roma i cantori, la banda, la quarta ginnasio e il quinto corso artigiani. Io, come cantore, fui tra i fortunati spettatori-attori della gloria di don Bosco in San Pietro».



## La formazione salesiana

«In quegli anni – prosegue nel suo racconto – fui seguito da un bravissimo insegnante, don Ernesto Ramezzana, che mi fece innamorare di don Bosco e della vita salesiana. Perciò fu naturale per me, alla fine dei corsi ginnasiali, chiedere di entrare in Noviziato.

Al Noviziato incontrai un grande maestro di salesianità, don Luigi Terrone. La nostra formazione ascetica era quella tradizionale, ma animata da vero entusiasmo per la vita salesiana, fatta di fedeltà a don Bosco, di amore ai giovani, al lavoro, alla povertà, alla gioia. Ebbi la fortuna di ricevere la veste da don Filippo Rinaldi, e di fare la prima professione nelle sue mani.

Studiai Filosofia a Foglizzo, feci il tirocinio ad Avigliana tra i *Figli di Maria*,



*Pierino (al centro) tra i suoi compagni di scuola.*



*Pierino il giorno della sua Prima Comunione.*

*Don Pierino (il secondo da destra) nel giorno della Prima Messa di suo fratello don Alberto (5 luglio 1953).*



e a Lombriasco. Nello stesso tempo frequentai l'Università, fino al conseguimento della laurea in Lettere (1939). Poi per tre anni studiai Teologia all'Università Gregoriana a Roma. Nel 1942, mentre la guerra diventava sempre più cruenta, fui trattenuto a Torino nel liceo di Valsalice per sostituire un insegnante immaturamente scomparso. Il 19 dicembre 1942, mentre su Torino infuriavano i bombardamenti, fui ordinato sacerdote dal card. Maurilio Fossati. Raggiunsi così la meta tanto sospirata, fra le lacrime e il sangue di tanta parte dell'umanità».



## Giovane sacerdote

Per nove anni don Ambrosio insegnò Lettere italiane e latine al liceo Valsalice. Considerò l'insegnamento come una missione, non limitandosi agli aspetti didattici, ma stando in mezzo ai giovani come educatore salesiano, preoccupato della loro formazione umana e cristiana.

Era sul punto di diventare titolare di cattedra, quando i Superiori lo nominarono direttore del collegio di Lanzo Torinese. Da allora, per lui fu una girandola di incarichi molto diversi tra loro, come direttore di comunità salesiane, insegnante e coscienzioso maestro dei novizi.



## Direttore e maestro

Concluso il sessennio di direzione a Lanzo (1951-1957), per quattro anni fu direttore dell'Istituto San Giovanni Evangelista a Torino. Nel 1961 lo colse a sorpresa il nuovo incarico, inaspettato, di maestro dei novizi a Monte Oliveto di Pinerolo.

Ricorda: «La formazione che s'impartiva allora era ancora secondo gli schemi tradizionali, preconciliari. Ma il dover ristudiare e approfondire la sostanza della vita religiosa e salesiana fu per me come un secondo e prezioso noviziato. Purtroppo, durò solo tre anni».

Nel 1964 fu chiamato a Roma per dirigere lo Studentato Filosofico che veniva trasferito da San Callisto a Genzano. Nel 1967 fu di nuovo maestro dei novizi, per un anno, a Missaglia (Como). Poi, per un altro anno, a Torino-Rebaudengo come insegnante. Infine nel 1969 si vide inserito in un am-



*Don Ambrosio (al centro) con alcuni suoi confratelli a Cogne (1950).*

*Don Ambrosio, direttore dell'Istituto San Giovanni Evangelista a Torino, con una classe (1957).*



biente per lui nuovo, che però a poco a poco farà suo con entusiasmo per il resto della vita: quello dell'editoria. Nell'autunno 1969 è infatti chiamato a Valdocco come direttore della nuova comunità dei confratelli addetti ai «Periodici SEI».



## Nel mondo della carta stampata

Questo mondo, vissuto da lui in dimensione pastorale, gli risulta presto congeniale. Vi era portato per la sua indole tranquilla e riflessiva, i suoi studi in letteratura e teologia, la matura esperienza in campo ascetico e spirituale.

La comunità salesiana impegnata nei Periodici SEI contava una decina di persone, con quattro riviste da realizzare: *Meridiano 12*, *Dimensioni oggi*, *Ragazzi duemila* e *Gioventù missionaria*. Annota don Ambrosio nei suoi appunti: «Confratelli ricchi di capacità giornalistiche, di vivacità intellettuale e di entusiasmo per la loro missione di educare attraverso la stampa. Fu per me un'esperienza assai arricchente».

Dopo tre anni don Ambrosio è chiamato a Roma, all'Università Pontificia Salesiana, come Segretario del nascente «Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane» (CSSMS). Il Centro è voluto dal Rettor Maggiore don Luigi Ricceri, in preparazione del primo centenario delle missioni salesiane. In quegli anni don Raffaele Farina, decano della Facoltà di Teologia all'UPS, lo valorizza appieno.

Don Ambrosio considera il nuovo incarico «un'esperienza nuova, salesianamente assai ricca e interessante». Un confratello dell'UPS ricorda: «Era noto come grande lavoratore. Se abbiamo la serie delle opere edite di don Bosco (i 37 volumi), come pure i volumi fatti in occasione del centenario delle missioni salesiane (1875-1975), lo dobbiamo al suo lavoro nascosto, sacrificato, preciso e intelligente».

Il 21 giugno 1976 un tragico incidente automobilistico colpì lui e la sua famiglia. Si trovava in Piemonte: «Nell'incidente morì mia mamma (il papà era già morto nel 1956); io e mio fratello restammo ricoverati per vari mesi in ospedale. Poi, tornato a Roma, ripresi il lavoro, ma ormai il mio compito all'UPS si andava esaurendo. Perciò chiesi di essere trasferito in una casa





*Don Ambrosio con il Rettor Maggiore don Renato Ziggotti a Lanzo (novembre 1955).*

più vicina al mio luogo di nascita».

Venne accontentato: «Fui destinato alla Comunità del Centro Catechistico Salesiano di Leumann, ove giunsi nell'agosto del 1980, come addetto alla segreteria editoriale dell'editrice Elledici. Un compito adattissimo alle mie capacità e inclinazioni».



## 25 anni nel Centro Catechistico

Nella casa di Leumann ha trascorso 25 anni della sua vita lunga e operosa. Gli anni della piena maturità. Ricorda il suo primo direttore, don Mario Filippi: «Siamo stati testimoni di un lavoro prezioso e senza soste. Partì subito con grande entusiasmo: sembrava che non avesse fatto altro nella vita. Ed effettivamente la sua preparazione teologica e letteraria, il suo stile preciso, la sua capacità critica, erano le premesse per un tipo di lavoro che lui stesso riconosceva tagliato su misura per lui.

Nel quarto di secolo trascorso a Leumann – riassume don Filippi – ha svolto un lavoro imponente: per le sue mani sono passati centinaia di manoscritti originali, di libri da esaminare in vista della pubblicazione, da rivedere e da preparare per la stampa; traduzioni di opere straniere da adattare al pubblico italiano; articoli per le numerose riviste della Elledici... E anche qualche opera originale, che riusciva a comporre nei tempi liberi. Il suo best-seller è un libretto della Collana "Mondo Nuovo", sui Testimoni di Geova, il cui venduto ha superato le 800.000 copie, ed è ancora in catalogo. In più la correzione di bozze, specialmente di opere impegnative che richiedessero l'esame attento e preciso del competente».

Come se non bastasse, «negli ultimi anni don Ambrosio si applicò con entusiasmo giovanile a imparare l'uso del computer, che adoperò fino alla soglia dei novant'anni».



## Sereno tramonto a Villa Beltrami

Quando venne il momento, nel 2006, accettò con serenità il suo trasferimento alla casa per confratelli anziani «Andrea Beltrami». Furono quattro anni in attesa della chiamata del Si-



*Don Ambrosio presiede la Celebrazione Eucaristica nella Cappella della Comunità di Leumann in occasione del 70° di Professione Religiosa (17 settembre 2001).*

*Don Ambrosio festeggia il 70° di Professione Religiosa a Vercelli nel corso della Festa Ispettorale (25 aprile 2001). Nella foto, insieme all'Ispettore don Luigi Testa (alla destra di don Pierino) e ai suoi confratelli coadiutori sig. Severino Fabris e sig. Giovanni Battista Gamerro.*



gnore, in cui continuò a lavorare. Si faceva portare pacchi di bozze da correggere; puntualmente le restituiva corrette, e chiedeva altre bozze. I confratelli della Comunità andavano volentieri a trovarlo, e don Pierino non nascondeva la nostalgia per non essere più con loro. Il personale della casa Andrea Beltrami – i salesiani, le suore dei Sacri Cuori, le infermiere, il medico – avevano preso a stimarlo e a volergli bene. Un’anziana amica della sua mamma, la signora Tina, in quei quattro anni gli è stata sempre vicino, andando a trovarlo quasi tutti i giorni, fino alla fine.

\* \* \*



## Profilo spirituale di don Ambrosio

A di là delle date, dei trasferimenti e degli incarichi, la sua figura rimane per i suoi confratelli un ricordo convincente.

Già significativo quel suo nome, che all’anagrafe risultava col diminutivo: Pierino. Quasi a richiamare la piccolezza nel fisico, la modestia dell’apparenza. Limiti che non poterono nascondere la grandezza d’animo e dei suoi valori spirituali.

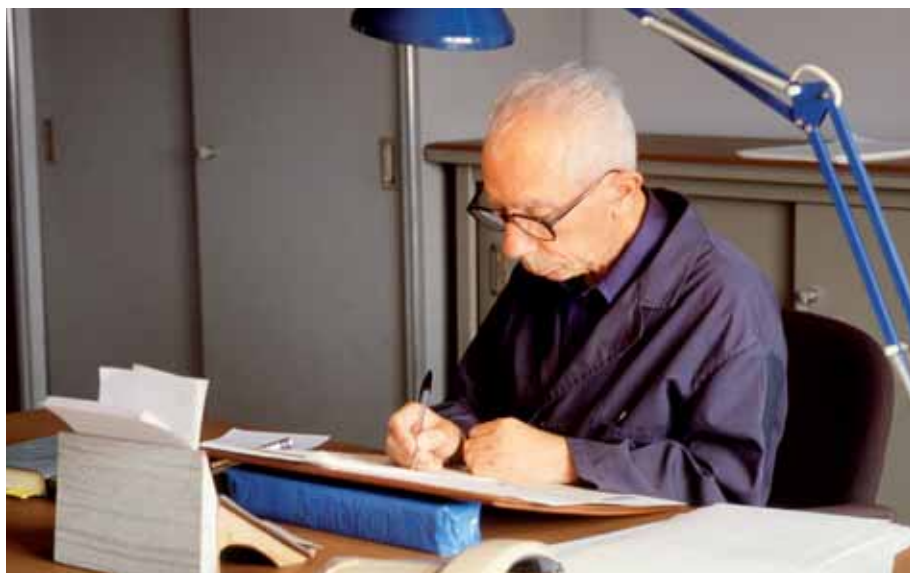
Era schivo di temperamento, non amava mettersi in evidenza, evitava le confidenze frettolose. Ma neppure era diffidente, o portato a tenere le distanze. In lui una signorilità e squisitezza di tratto nasceva dalla naturale riservatezza e dal rispetto dell’altro.

**Lavoratore.** La salute delicata e un fisico apparentemente gracile non impedirono a don Pierino di essere un formidabile lavoratore. Il solido curriculum scolastico aveva sviluppato in don Ambrosio il senso dell’ordine e la precisione nell’agire. Sul lavoro non lasciava nulla al caso, ma rivedeva e controllava con attenzione tutto quello che trattava.

Giovane salesiano, svolse il suo impegno di chierico tirocinante e nello stesso tempo frequentò l’Università sostenendo puntualmente gli esami.

Diventato sacerdote, seppe affrontare le incombenze sempre nuove che l’obbedienza religiosa gli affidava, con prontezza e facilità di adattamento.

Era preciso e ordinato. Ricorda il suo direttore don Filippi: «All’inizio degli anni ‘80, quando giunse in Comunità, ebbi la felice idea di affidargli la *cronaca della Casa*: portò avanti questo impegno per 25 anni, con costanza e



*Don Ambrosio al lavoro nel suo ufficio.*

*Una delle ultime foto scattate a don Ambrosio nella Casa salesiana di Leumann.*



precisione, fissando tutto ciò che di importante e di interessante accadeva, giorno dopo giorno.

Non conosceva tempi morti o battute a vuoto. Alla vigilia della partenza per un po' di riposo estivo ad Oulx, si recava dal Direttore editoriale per chiedergli il *compito per le vacanze*, come lo chiamava, perché nel fresco dei monti avrebbe dedicato ogni giorno metà del tempo al riposo e l'altra metà al lavoro».

**Fedele a don Bosco.** Altro tratto della personalità di don Pierino fu l'attaccamento alla Regola e alle tradizioni della vita salesiana, che visse con notevole precisione, e senza ombra di legalismo od osservanza formale. Era sempre presente a tutti gli atti comunitari. Ma senza pose né polemiche. Presente anche ai momenti di svago e di festa della Comunità. Anche quando per motivi di salute poteva ritenersi esente da impegni per lui gravosi. Anche negli ultimi anni, quando ciò gli richiedeva una certa fatica.

Praticò in modo esemplare anche la povertà religiosa. Nulla di superfluo era possibile trovare in camera sua, nel suo ufficio, tra le sue cose. In caso di gite o di vacanze estive riceveva il necessario per le piccole spese, e al ritorno era felice di riconsegnare al direttore la somma intera. Proprio niente rimaneva attaccato alle sue mani.

**Sacerdote.** Ricorda don Filippi: «Fin dalle prime settimane della sua permanenza a Leumann accettò volentieri, anzi con riconoscenza, l'impegno della Messa festiva e delle confessioni in una parrocchia vicina, e continuò fedele in quel servizio per vent'anni, finché lo resse la salute. Sovente ci giungevano richieste di Messe e confessioni da parroci o istituti religiosi vicini, e si bussava alla porta di don Pierino sicuri che avrebbe dato risposta positiva. Era apprezzato come confessore: diversi sacerdoti e religiosi della zona lo avevano scelto come direttore spirituale. Seguiva da vicino le persone anziane: ad alcune portava ogni domenica copie di giornali e periodici religiosi raccolte durante la settimana, perché servissero a una lettura interessante e formativa...

Era apprezzato anche come predicatore: risultava chiaro, sodo e sintetico, senza essere sbrigativo». Per molti anni attinse alla sua solida esperienza di



*Don Ambrosio nella Casa salesiana Andrea Beltrami.*

*Il funerale di don Ambrosio. Il direttore della Comunità Salesiana, don Giuliano Palizzi, traccia il profilo biografico di don Pierino.*





*Don Pierino festeggia i suoi 90 anni nella Comunità di Leumann (12 settembre 2005)*

maestro dei novizi, per predicare corsi di esercizi spirituali soprattutto alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

\* \* \*

**In conclusione.** Siamo grati al Signore che ci ha arricchiti con la presenza tra noi di don Pierino. Un grazie particolare va ai confratelli e alle suore della casa Andrea Beltrami, ai medici e infermieri, e all'indimenticabile signora Tina, che lo hanno seguito con affetto. Nella liturgia funebre per il nostro don Pierino, partecipata con commozione, accanto al dono del pane e del vino abbiamo potuto offrire al Signore la sua vita lunga e laboriosa, degna del premio e del posto che Gesù prepara ai suoi servi buoni e fedeli.

Sono sentimenti di gratitudine che don Ambrosio di sicuro condivide. Ha infatti concluso con questi sentimenti di fede i suoi appunti biografici: «Mi sento profondamente grato a Dio per avermi voluto salesiano e sacerdote. Chiedo perdono a tutti per la mia incorrispondenza, e chiedo a tutti una preghiera perché Dio abbia misericordia di me e mi ammetta alla gioia della sua presenza».

**Don Giuliano Palizzi, direttore,  
e Confratelli di Torino-Leumann**

## Dati per il necrologio

---

Nato a Torino il 12 settembre 1915, morto a Torino “Casa Andrea Beltrami” il 6 marzo 2010 a 94 anni di età, 78 di vita religiosa e 67 di sacerdozio.